

## Editoria cartacea alla deriva

*Al centro della crisi: edicole che chiudano, editori in fuga e lettori smarriti mentre le istituzioni governative sono sempre più lontane.*

*Mentre FIEG e Governo litigano sui contributi e i giornalisti scioperano per un contratto scaduto da dieci anni, la rete capillare delle edicole italiane continua a sfilacciarsi in silenzio. La F.A.G. è la voce che presidia l'intera filiera distributiva.*

DI ANDREA INNOCENTI — F.A.G. NAZIONALE

### IL QUADRO

Ci sono crisi che arrivano di soppiatto e crisi che urlano. Quella dell'editoria cartacea italiana appartiene alla prima categoria: silenziosa, costante, implacabile. I numeri la misurano con precisione chirurgica. Dall'inizio del millennio le vendite dei quotidiani sono crollate dell'80,6%. I ricavi pubblicitari sulla carta hanno perso oltre un quarto del loro valore in cinque anni. Le edicole attive sono passate da circa 40.000 a meno di 20.000 tra edicole esclusive e non esclusive. E su 7.896 comuni italiani, quasi due terzi non hanno più un punto vendita di giornali.

In questo scenario di retrocessione sistematica, non si parla ancora abbastanza di chi sta in fondo alla filiera: l'edicolante. In questo scenario drammatico ogni categoria tende egoisticamente a pensare solo a sé stessa e alla propria sopravvivenza: la FIEG tutela gli editori; il Governo invoca i vincoli di bilancio; i giornalisti scioperano per il rinnovo del loro contratto fermo al 2016. Tutti hanno ragioni, parzialmente. Nessuno ha torto, completamente. Ma alla fine si perde di vista l'obiettivo finale e più rilevante: trovare una via d'uscita comune alla crisi della carta stampata.

**«Ogni ritardo nell'erogazione dei contributi si traduce in chiusure. Non di testate: di edicole. La differenza è che le testate fanno notizia, le edicole no.»**

La F.A.G. — Federazione Autonoma Giornalai — ha una visione del futuro che va oltre questa parcellizzazione della crisi. F.A.G. nasce non come corpo estraneo al sistema, ma come soggetto che opera all'incrocio esatto dove tutti i problemi convergono: la crisi dei lettori, il crollo pubblicitario, l'incertezza sui contributi, la mancanza di vendite, e la tecnologia che ha accelerato la velocità dell'informazione ma in alcuni casi ne ha favorito anche la manipolazione di notizie.

### IL NODO CONTRIBUTI

Il 2026 si apre con una ferita ancora aperta: il credito d'imposta per l'acquisto della carta non è stato prorogato nel decreto Milleproroghe. un emendamento bipartisan ne chiedeva l'estensione fino al 2028, per 40 milioni l'anno. Il Governo ha risposto con la formula di

rito: mancanza di coperture. La FIEG ha replicato con rammarico pubblico e appelli ai parlamentari.

Quello che non si dice — e che la F.A.G. intende sottolineare — è che ogni misura mancata per gli editori si ripercuote immediatamente a valle. Se una testata riduce le tirature per contenere i costi della carta, il primo a pagarne il prezzo è l'edicolante, che vede ridursi le copie e con esse le percentuali di vendita. Allo stesso tempo, per ogni edicola che chiude ci saranno centinaia di copie in meno vendute con ricadute negative sul fatturato degli editori. La filiera è un organismo unico: si colpisce la testa, soffrono le estremità e viceversa.

I NUMERI DELLA CRISI	
<b>-80,6%</b>	vendite quotidiani dal 2000 al 2025
<b>-42,8%</b>	edicole chiuse negli ultimi 20 anni
<b>€1.059</b>	retribuzione media mensile lorda edicolante
<b>€2,94/h</b>	compenso orario lordo medio
<b>-23,4%</b>	ricavi pubblicitari carta 2019–2024
<b>4.974</b>	comuni italiani senza un'edicola

Va detto che il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria è stato sensibile alle difficoltà della rete di vendita, ha erogato negli ultimi anni contributi diretti alle edicole: dal 2019 al 2024.

**«F.A.G. esprime apprezzamento per l'impegno del Governo nel riconoscere dei contributi alla rete di vendita, confermando la centralità del sostegno informativo».**

Ma restano interventi episodici, insufficienti a compensare il calo strutturale delle percentuali. Un'edicola non chiude per mancanza di un bonus: chiude quando i margini sulla distribuzione non coprono più i costi fissi di ogni giorno.

Serve un intervento mirato al rilancio della carta stampata e l'impegno anche politico, di sostenere l'informazione di qualità. Nel cassetto del Ministero della Cultura giacciono ancora inattuati i decreti per un fondo da 10 milioni destinato alle pagine culturali dei quotidiani cartacei, previsto da una norma del dicembre 2024. Novanta giorni di termine, oltre un anno di silenzio. La burocrazia non è neutrale: è essa stessa un fattore di crisi.

## SCIOPERI E CONTRATTO

Il 16 aprile 2026 i giornalisti tornano in sciopero. Sarà la terza volta in pochi mesi, la terza di un pacchetto di cinque giornate già proclamato dalla FNSI. Il loro contratto nazionale di categoria è scaduto da dieci anni un periodo lunghissimo ma inferiore rispetto ai 20 anni trascorsi dall'entrata in vigore. L'Accordo Nazionale dei rivenditori di giornali è fermo.

addirittura al 2006 e che necessita anch'esso, a maggior ragione, un'urgente revisione. In questo arco temporale gli stipendi hanno perso il 20% del potere d'acquisto mentre le redazioni si sono svuotate, rimpiazzate da collaboratori a cottimo e più di recente da algoritmi.

La FIEG non ha tutti i torti quando afferma che il contratto attuale è ancorato a modelli di business non più esistenti. Ma ha ragione solo se si accetta che lo smantellamento silenzioso del lavoro giornalistico non intacchi la qualità dell'informazione che arriva in edicola.

**«Un edicolante vende fiducia. Se il prodotto che distribuisce perde qualità e credibilità, perde valore anche il punto vendita che lo espone».**

## IL RUOLO DELLA F.A.G:

---

In questo quadro la F.A.G. non è un osservatore neutro. È la federazione che porta la voce dei rivenditori in ogni sede decisionale: nei negoziati con la FIEG sulla distribuzione e sugli abbonamenti, nei confronti istituzionali Governativi sui contributi, nei tavoli di filiera con i distributori nazionali.

E lo fa con una visione d'insieme di filiera che coinvolga tutto il territorio.

Ben venga che la Toscana abbia stanziato 300.000 euro di bonus per contrastare la desertificazione commerciale: un segnale positivo, ma che risponde a un'emergenza locale laddove è necessaria una risposta strutturale nazionale.

La F.A.G. chiede che la politica smetta di misurare la crisi dell'editoria in copie vendute e ricavi pubblicitari, e cominci a misurarla anche in edicole chiuse e presidi informativi scomparsi. Perché quando un comune perde le proprie edicole, non perde solo negozi o manufatti: perde dei presidi democratici.

---